

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 30



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. = 05
pari a Lire = 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . . L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto all'amichevole. — I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 15 OTTOBRE

Giacchè l'*Arvenire* non pensa all'avvenire e siamo rimasti solamente io ed Ausonio Franchi a pensare all'avvenire, così vi somministro oggi questo articolo, affinché possiate tenerlo nelle vostre sacche; come Donato Ricci tiene il regolatore inglese nella sua bottega.

Non leggete su questo foglio 15 Ottobre 1862; ma leggete invece 15 Ottobre 1962, e saltate un secolo, come l'Asino di Orlando saltava quattro miglia e come il Capriolo di Torino salta quarantaquattro coppi.

Da qui a cento anni quelli che staranno nel mondo vedranno un altro mondo.

Sul trono *perciato* dei Galli sederà un Napoleone V, o VI, o VII. Un Orso sarà imperatore della Siberia con l'*in partibus* della Russia, perchè la Russia starà sotto la dominazione Polacca, la quale fonderà una repubblica, che sarà chiamata: Repubblica della Nawa, ed avrà a Presidenti perpetui un Papapisky o un Papaposecky; ed un Teodoro Cottrau futuro starà a capo dei telegrafi, che non saranno più elettrici, ma fulminanti.

L'Inghilterra, tediata di star soggetta, ora ad un re maschio, ed ora ad un re femina, proclamerà, come legge fondamentale dello stato, che chiunque aspirerà al trono di S. Giacomo, deve presentarsi come si presenta

il Cappone alle galline, come Abelardo si presentò ad Eloisa, e come Francesco 2° si è presentato a Roma.

In quel tempo il mondo sarà senza Manica, perchè i due littorali, cioè, il francese e l'inglese saranno uniti con un ponte sopramarino, e con una strada di ferro sottomarina.

Avremo la Germania-Una e l'Iberia-Una, dappoichè il Prussiano si mangerà, come il carciofo del Duca Valentino, ad uno ad uno tutt'i potenti ed impotenti che parlano tedesco, ed il Portogallo darà addosso alla Cocozza, la quale rimarrà *scocozzata*.

La Grecia, come il granchio, allungherà le zampe e si metterà in azione.

Con una zampa cacerà l'ottone dalle sue viscere, con un'altra stringerà le dita alla razza latina, e con un'altra farà fare un latino a cavallo alla Mezzaluna ed a tutti gli altri *serragliuoli* astronomici di Costantinopoli.

L'America sarà deserta, perchè tutti gli Americani del Sud uccideranno tutti gli Americani del Nord, e tutti gli Americani del Nord uccideranno gli Americani del Sud.

Noi, in qualità di eredi di Cristofaro Colombo, e di Amerigo Vespucci, porteremo la nostra bandiera in America; e come adesso ci sta l'America Francese e l'America Inglese, allora ci sarà anche l'America Italiana.

Roma, Capitale dell'Italia, sarà una Città nella quale i Ciceroni guadagneranno un sacco di denari.

Dalla mattina alla sera non si sentirà altro che questo.

Signori, Signori:

Qui l'ultimo papa Pio IX si fece baciare l'ultima pianella dall'ultimo re delle due Sicilie.

Qui il cardinale Meroda Friotta, che teneva un occhio solo, come i cicopi e come un nostro conoscente, ebbe uno schiaffo morale da Goyon ed un schiaffo immorale da Marianna la Trasteverina.

Qui Totonnelli teneva la *cascezzella* di S. Pietro, dove, a simiglianza della *cascezzella* di Cicirinella, i devoti *Morone* mettevano l'obolo da sopra, e Totonnello se lo rubava da sotto:

*Cicirinella teneva na votta
Metteva da neoppa e asceva da sotto.*

Qui vennero a pigliare fiato certi soldati valorosi di un certo Lamoricelso, che fecero una ritirata tanto brillante, da impiegare 4 ore per fare trenta miglia. La tradizione racconta che questa colonna, che qui vedete rotta, sia stata spezzata da una *capozzata* del generale e dalla furia dei brillanti.

Oh! che città sarà Roma!

Ad ogni passo vedremo un monumento!

Tutti si cacceranno il cappello innanzi a quello di Papà Camillo.

Nessuno si accorgerà di quello di Ricasoli; e tutti saranno multati dalle Guardie Municipali, che a Roma si chiamano: Guardie Capitali, vicino a quello di Don Urbano.

Un futuro Mirelli, che non si chiamerà Angelo, ma Arcangelo, sarà Direttore proprietario del vecchio Arlecchino, ed un futuro Pollice inquieterà i vegnenti abbonati morosi.

Per fare che un Ministro non avesse la velleità di mettere anche in quel tempo qualche stato d'assedio, e per fare dimenticare gli assedi passati, il Parlamento ed il Senato decreteranno la espulsione dei quattro assi dal mazzo delle carte.

Nessun ministro parlerà francese, nessun deputato sarà ricevitore e nessun giornalista potrà chiamarsi Platone, senza essere incriminato.

Due grandi statue sorgeranno in Piazza del Popolo, innanzi a cui ognuno si caccerà il coperchio del capo, e queste due statue saranno quelle di Scassatroni e di Mostaccione.

QUELL' AMICO

Fantasia

Uomini e femine — giovani e vecchi

Con urlì e lettere — m'urtan gli orecchi;

Ognun ripetemi — senza pietà:

Or come sta?

— Eh! nessun dubiti — subito io dico —

Oh! nessun dubiti — per quell' Amico;

Sopra Lui vigila — e veglierà

La Libertà.

D'Italia l'Angelo — con la sua mano
L'assiste e medica — nel Varignano;

A lui domandisi — Egli lo sa:

Or come sta?

ARLECCHINO IN WAGON

Le nostre strade di ferro, se non stanno in aspettativa per scioglimento di corpo, staranno in aspettativa certamente per qualche altra cosa.

Noi intanto, nella speranza che il Sig. Bastogi, il quale non sappiamo se basterà domani, ci faccia piovere sul capo queste future e benedette strade, come la manna cadeva sul cocuzzolo degli Ebrei, facciamo di tutto per rendere pessime quelle presenti che abbiamo.

Domenica, *verbigratia*, che una folla indemoniata andava a divertirsi ai giochi della Favorita, a marcio dispetto del Marchese dei Cavalli storni e del Cacciatore, i quali pregavano tutt'i santi, perchè fosse venuto a piovere, la Direzione della Ferrovia di Castellammare fece nascere mille e mille inconvenienti.

Basta dirvi che Arlecchino, il quale veniva da Castellammare con l'ultimo viaggio e si trovava in prima classe con molte Signore, arrivato a Portici ebbe il grato spettacolo di veder pigliato di assalto il suo Wagon da gente tutt'altra che di 1.^a classe, ed ebbe la soddisfazione di tenere sulle sue ginocchia una democratica figlia del popolo, nel mentre che le Signore si videro cadere fra le braccia parecchi di quei popolani in giacca di velluto del peso di qualche cantaio, e non troppo inodori.

A qui la faute?

Arlecchino, senza rispondere, come rispose quel tale, dice che la *faute* fu tutta della Direzione, la quale, conoscendo che vi erano i giochi, non pensò di mettere qualche carrozza di più.

Cara Direzione, non fare di queste corbellerie un'altra volta, perchè mi costringeresti a pregare il mio non troppo amico D. Alfonso a far mettere la *fila* dei soldati a cavallo sulla ferrovia, come sta sulla consolare; ed allora?

Impicciarsene potria
Un tantin l'Autorità!

CORRISPONDENZA

LA SITUAZIONE

Torino 10 ottobre.

Habemus Pontificem!

Dopo avere tentennato fra il *si* ed il *no*, fra la Corte d'Assise, il Senato ed il Consiglio di Guerra, D. Urba-



Esposizione di ritratti...

